

La Spal a sorpresa già sola in vetta alla classifica



Nella foto sopra il titolo: il portiere veronese blocca un calcio di punizione di De Vecchi (nella foto).

Le migliori occasioni ai padroni di casa

Milan irricognoscibile Stentato 0-0 a Varese



VARESE: Rampulla; Arrighi, Braghini; Tommasoni... MILAN: Platti; Tassotti, Minola; De Vecchi, Collovati, Baresi, Burlani, Norelino, Galluzzo (Cuoghi dal 25' s.t.), Romano (dal 1' s.t. Carotti), Vincenzi.

Il primo tempo ha cercato invano De Vecchi e Burlani di dare maggiore incisività alla spinta rossoneri. I difensori milanesi, nella prima parte di gioco, sono spesso andati a vuoto, di fronte ai rispettivi avversari denunciando una condizione atletica molto improvvisata.

Il limite di Galluzzo. La punizione molto forte di De Vecchi è bene parata però a terra dall'esordiente diciannovenne portiere Rampulla. Il gioco comincia a diventare nervoso e l'arbitro estrae il taccuino in più di un'occasione per ammonire Di Giovanni, Arrighi e Baresi.

Subito in barca il Rimini Vendemmia dei ferraresi: 3-0

MARCATORI: Tagliaferri all'11' del primo tempo; Castronaro all'8' e al 42' della ripresa. SPAL: Renzi; Gelain, Ferrari; Castronaro, Albiero, Miele (Brilli dal 43' del s.t.); Giani, Rampanti, Bergossi, Tagliaferri (Ogliari dal 32' del s.t.), Grop, 12 Gavioli, Domini, Gabriellini; RIMINI: Petrovic; Merli, Baccilli; Baldoni, Bettinelli, Parisati; Saltuti, Mazzoni, Sartori, Donatelli, Franceschetti, 12 Bertoni, Tosi, Raffalli, Tamburini, Saccial.

Il Rimini non sembra voler gettare la spugna del tutto con Mazzoni e con Sartori. Comunque è poca cosa che non impensierisce eccessivamente la squadra biancoscuroza che già all'8' sugli sviluppi di una punizione battuta da Rampanti per Castronaro segna la seconda rete.

Il Monza insegue il gol Solo 0-0 il match col Pisa

MONZA: Cavalleri; Motta, Savoldi; Leinati (dal 51' Blangero), Pallaricini, Stanzione; Mastelli, Acanfora, Tatti (dal 58' Ferrari); Maselli, Monelli, 12 Monzio, 13 Giusto, 16 Colombo. PISA: Mannini; Secondini, Rossi; Occhipinti, Garotti, Gozzali, Tattini (dal 60' Bartolini); Clerico, Quadri, Graziani, Cantarutti, 12 Busio, 13 Viganò, 14 Cecchini, 16 Bertoni. ARBITRO: Pirandola di Lecce.

con inutili passaggi, i decisi interventi degli ospiti. Il Pisa, reduce dallo 0-0 casalingo con il Verona, ha rinunciato a fare steccato al limite dell'area, preferendo rimpolpare il centrocampo ben diretto dall'onnipotente Graziani, e in più di una occasione ha dato serie preoccupazioni all'attentata difesa monzese.

Il Bari rimonta due volte e fa suo il «derby»: 3-2

MARCATORI: all'1' Magistrelli (L), al 19' Belluzzi (B), al 24' Re (L), al 30' e al 32' Iorio (B). BARI: Venturini; Puziano, La Palma; Fasso, Boggia, Belluzzi; Bagnato (dal 33' s.t. Romani), Tavaroli, Iorio (dal 25' s.t. Bitetto), Baccini, Sereno, 12. Caffaro, 15. Mariano, 16. Corrieri. LECCO: De Luca; Carlinas, Bruno; Gagliardi (dal 25' s.t. Maraglio), Miceli (dal 46' Grezzani), Bonora; Casimiro, Manzoni, Piaget, Re, Magistrelli, 12. Vanucci, 15. Pisano, 16. Tattini. ARBITRO: Falduto, di Torino. BARI — (g.d.) - Inizio lampo per il Lecce.

Non passa un minuto e l'ala sinistra Magistrelli segna, a causa di uno svarione di Sereno e, il Bari, toccato da questa doccia fredda, piano piano incomincia a tessere la sua tela, e al diciannovesimo su calcio d'angolo pareggia con un bellissimo colpo di testa di Belluzzi che corregge un altro colpo di testa del biondo Sereno.

I biancazzurri continuano a non vincere (1-1)

Lazio «da A» per 10 minuti poi il Verona la fa tremare

MARCATORI: Greco (L) al 3' e Capuzzo (V) al 38' del primo tempo. VERONA: Paleari; Oddi, Fedele (dal 25' p.t. Rovaris); Piangerelli, Gentile, Tricella; Guidolin (dal 13' s.t. Ulivieri), Ferri, Capuzzo, Scaini, Del Nero. N. 12 Paese; n. 13 Ioriatti; n. 15 Iaesa. LAZIO: Moscatelli; Spizzolo, Citterio; Perrone, Pochesci, Mastropasqua; Viola, Sangiuliano (dal 22' s.t. Mazzeoni), Garlaschelli, Bigoa, Greco. N. 12 Nardis; n. 13 Fighis; n. 15 Cangi; n. 16 Valenzi. ARBITRO: Mattei, di Macerata. NOTE: spettatori paganti 12.050 (incasso 58.000.313 mila lire); abbonati 2728 (quota 9.155.800 lire); ammoniti Pochesci, Viola, Piangerelli, Citterio, angoli 7-5 per il Verona. Nostro servizio VERONA — La Lazio impressiona per mezza dozzina di minuti, tiene il pallino per un altro quarto d'ora, poi si infila nell'anticamera della delusione, ergo le perplessità restano e qualcosa forse si dilata. A metterla bruscamente in discussione ha sicuramente contribuito il Verona, che dopo una partenza impacciata e gonfia di pericoli è cresciuto nel ritmo e nell'auto-

revolezza, riorganizzandosi efficacemente nelle retrovie e andando finalmente in gol dopo una astinenza durata 488 minuti. Ma nello scenario e nelle mortificazioni la Lazio ci ha messo senz'altro parecchio di suo. Piedi buoni ne ha, però finisce probabilmente per abusarne, dimenticando che in serie B occorre anche grinta (non nervosismo, e magari con interventi spigliati che sfiorano il codice calcistico) e che la semplicità e l'umiltà sono armi valide e non un indice di debolezza. Sotto questo profilo il Verona ha saputo impartire una lezione, uscendo alla distanza per dare buone dimostrazioni sul piano psicofisico, ma anche reagendo con carattere nei momenti più delicati e prendendo via via misure che gli hanno permesso di rimediare alle topiche e di far valere le proprie intenzioni tattiche, al punto che il pareggio conclusivo non gli regala assolutamente niente. Lazio sparata all'inizio, dicevamo; e infatti dopo che un'impetuosa discesa di Pochesci aveva fatto suonare il campanello d'allarme nelle retrovie veronesi, al 3' Greco andava a rete. La manovra partita da Citterio, che proiettandosi sulla sinistra si liberava con incredibile facilità di Guidolin e Scaini, per poi spedire la palla a centro area dove appunto Greco — in anticipo su un Gentile di nome e di fatto — batteva a colpo sicuro.

Per un po' la Lazio dominava incontrastata, filtrava con disarmante disinvoltura e al 6' ancora Greco aveva a disposizione la palla del raddoppio. Poteva trattarsi di un episodio decisivo, e adesso potremmo trovarci qui a intrattenervi con argomenti assai meno severi sul conto dei biancazzurri, invece Greco arzigogolava eccessivamente e la palla-gol veniva sprecata. Mancato il colpo del possibile k.o., la Lazio doveva rassegnarsi a subire il ritorno della squadra di casa. Davanti la sensazione di ammorbidimento, ma in realtà affioravano discontinuità, gioco farraginoso e vari uomini pagavano l'illusione iniziale scivolando sotto la sufficienza. E così il Verona che al 25' approfittava di una forzata sostituzione, di Fedele con Rovaris per dare un'opportunità registrata all'impianto difensivo, arrivava all'onestissimo pareggio. Crossava Piangerelli, «ciccava» clamorosamente Guidolin, ne nasceva una furiosa mischia finché Capuzzo chiudeva il batti e ribatti infilando Moscatelli da tre metri. Il primo gol veronese fu Coppa Italia e campionato! La partita, a questo punto, si faceva aspra, feroce, Mattei non era sempre energico e tuttavia annotava nomi sul suo taccuino, mentre sul nostro registravamo comunque qualche altra emozione; soprattutto per merito dei veronesi che dopo l'intervallo tenevano lungamente l'iniziativa, scoppiando le maglie di una Lazio sulla quale Castagner ha evidentemente bisogno di lavorare a maniche rimboccate. Ricordiamo ad esempio un palo colpito da Capuzzo con una sventola all'8', e un frizzante contropiede avviato alla mezz'ora dall'interessante Del Nero ma sciupato da Tricella sul quale interveniva il laboratorio Viola. Dal canto suo la Lazio s'è fatta notare per un guizzo di Garlaschelli al 24'; Paleari ha rischiato l'autogol con una svirgola di piede, ma Gentile lo ha soccorso alzando in corner. Lazio, nella circostanza, scalognata, ma al tir delle somme non poteva proprio lamentarsi. Giordano Marzola

Pareggio (0-0) sul campo dei romagnoli

Imbrigliato il Cesena la Sampdoria sfiora la vittoria nel finale

CESENA: Recchi; Mei (dal 37' del s.t. Fasani), Arrighini (dal 26' del s.t. Sabbi), Ceccarelli, Oddi, Perego; Piracelli; Bonini, Bacci, Bergamaschi, Bordoni (12: Boddini, 14: Boddini, 15: Federici). SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Ferrucci, Beggiari, Colaninno (dal 31' del s.t. Pellegrini), Piccinini, Villa; Orlandi, Sartori, De Neri, Chiarini (dal 37' del s.t. Geronzi) (12: Bistazzoni, 13: Arzuffa, 16: Racciani). ARBITRO: Agnelli di Bassano del Grappa. NOTE: ammoniti al 47' Perego per proteste e al 17' del s.t. Orlandi per ostruzionismo; spettatori 10 mila circa. Dal nostro corrispondente CESENA — Non è stata una partita di cartello come veniva annunciata alla vigilia. Il pari che si è scaturito al termine dei novanta minuti di gioco fra Cesena e Sampdoria squallida come primo allarme tra la tifoseria locale poiché in fondo la Sampdoria il suo osteso punto delle previsioni se l'è guadagnato con merito. Infatti i biancchiati sono saliti con autorità in cattedra a centrocampo e per lasciando l'iniziativa ai padroni di casa, riuscivano a soffocare le folate dei romagnoli verso la rete difesa da Garella. Già al 5' Mei dal limite sfiorava a rete al voto e la palla sfiorava la traversa. Dopo un quarto d'ora dunque l'attaccante più pericoloso del Cesena si rivelava il terzino destro ed era questo un chiaro sintomo delle difficoltà che in seguito avrebbero trovato le due punte cesenati, Bordoni e Bozzi, che per caratteristiche sono alquanto simili, in quanto ambidue partono da dietro. Queste affinità tecniche nascevano e non poco al Cesena, soprattutto il centrocampo non aveva punti di riferimento fissi in avanzamento ed aveva così buon gioco il filtro Orlandi, comandato con sapienza dall'ottimo Racciani. Come detto la Sampdoria ha disputato una onesta partita, senza mai far le barricate davanti a Garella. Un po' in ombra Del Neri

Facile vittoria (2-1) a Marassi

Una difesa colabrodo offre al Genoa la pelle del Pescara

MARCATORI: al 1' Russo (G) e al 35' Silva (P) nel p.t.; nella ripresa al 2' Ousfiri (G). GENOA: Martini; Geria, Di Chiara; Corti (dal 1' del s.t. Lorini), Ousfiri, Neta; Bette, Manfria, Cavagnetto, Ousfiri, Russo (dal 25' del s.t. Tedesco), N. 12 Favare; PESCARA: Piangerelli; Celliello, D'Ercole; Tardif, Prusacchi, Pellegrini; Silva; D'Allessandro, Chiappetti, Busi (dal 29' del s.t. Nelli), Di Michela, N. 12; Pirri; 13; Ennaji; 15; Pucci; 16; Santucci. ARBITRO: Vitelli di Bologna. NOTE — Tempo incerto ma clima caldo afoso. Spettatori 25 mila circa. Ammoniti D'Allessandro e Chiappetti. Angoli 4-2 per il Genoa. GENOVA — Esordio felice del Genoa a Marassi, dove con due reti messe a segno in apertura dei due tempi di gioco, ha lasciato un modesto Pescara che, rimpicciolisito dal pareggio con una furba zampata dello spauracchio Silva, non è più stato in grado di impattare lo svantaggio. 2-1, dunque. A Genova tornavano queste Pescara. Reduce dalla serie A, appariva tentato perché aveva prescelto mantenuto le fondamentali intenzioni e arrivava a Marassi col biglietto da visita del primo in classifica, ma pure abbastanza coibitato. Ed invece è sta-

to una vera delusione: se il Genoa, infatti, fosse stato più attento e preciso, meno sciope e più concentrato, avrebbe potuto riproporre a casa con un bel paio pesante bottino sullo spalle. Beoa per il Pescara, comunque, che Piangerelli, fra i palli, si è dimostrato abile e pronto almeno in un paio di occasioni determinanti, nelle quali ha sicuramente salvato la propria rete da altre capitolazioni. La difesa della squadra abruzzese fa acqua da tutte le parti e le reti del Genoa sono arrivate, specialmente la prima, da sprovvedute incertezze di quel settore abbastanza distratto e inerte, senza che il Pescara ne abbia mai approfittato; in attacco, infine, l'impegno e l'abilità spauracchio di Silva, premiato poi dal gol che lo provvisoriamente portava in parità le sorti dell'incontro, venivano quasi annullati dalla inefficienza di Agnelli. Il Genoa è il solito, giocava un po', si arrabattava, giocava a tratti e non c'è dubbio che si impaghi al massimo delle sue possibilità, ma senza ancora di quando in quando, in fase di costruzione del gioco, problemi che l'allenatore Silvano crede opportunamente di poter risolvere con l'acquisto del grande Claudio Sala, che ha sostituito all'incontro e che probabilmente già domenica prossima potrà mettere in campo, nella fila del Genoa, a San Siro contro il Milan. L'arbitro aveva appena fi-

Catania deludente: solo 0-0 con il Foggia

CATANIA: Sorrentino; Tarallo, Raimondi; Canale, Campati, Chivara; Mastragalli, Barbone, Bonetto, Morra, Figa. FOGGIA: Buscetti; De Girolamo, Cecca; Fasano, Petrucci, Scianmancano; Tirilli, Tanti, Minella, Caravella, Piracelli. ARBITRO: Faccini, di Udine. CATANIA — (s.m.) - Un successo sul Foggia avrebbe offerto al Catania la possibilità di restare meno aspra la polemica sorta nel corso della settimana tra l'allenatore De Petrillo e la società. De Petrillo pretese un paio di rinforzi e la deludente prestazione fornita dalla squadra etnea conferma questa necessità. La cronaca vede il Catania che inizia alla grande, mettendo in difficoltà la retroguardia

avversaria. Il pressing catanese, però, si esaurisce dopo una decina di minuti. La prima azione di un certo rilievo si registra al 36': il foggiano Scianmancano vola verso la porta catanese ma Sorrentino sventa il pericolo con un'ottima uscita. Il Catania sfiora la rete al 43' quando Casale colpisce di testa sfiorando il palo. Nella ripresa i limiti offensivi del Catania si fanno ancora più evidenti mentre il velocissimo contropiede foggiano mette in difficoltà la difesa etnea. Al 20' il Catania si rende pericolosissimo con Morra che, però, tocca debolmente a rete. Al 38' il Foggia che sfiora il colpaccio con Tirilli, ma un provvidenziale intervento di Tarallo salva la rete catanese e il risultato.

Troppo forte per il Taranto la difesa del Vicenza: 0-0

TARANTO: Ciappi; Chiaromonte, Mucci (46' Fagnoli, Bacciarini, Drossi, Ficcaro, Gori, Casarini, Fedeli, Ferraro, Perone, 12. Dusi, Salsani, 13) Scoppa, 14) Casanova, 16) D'Angelo. VICENZA: Bianchi; Bettoro, Carrara; Zaccardi, Gelli, Cattalini; Capaldi (29' s.t. Pagliaro), Santovito, Tusetto (42' s.t. Maccioni), Brucchi, Bani, 12) Gelli, 13) Eria, 16) Dal Pra. ARBITRO: Tani di Livorno. TARANTO — (s.m.) ARcordo stagionale in completamento sul proprio terreno il Taranto non è riuscito a regalarsi la vittoria ai numerosi tentativi scorsi ad incitare la squadra rossobianca. Il Vicenza ha infatti opposto un vero e proprio bunker difensivo agli attacchi degli ospiti, protesi per tutto l'incontro in una costi-

ma ma molte volte connessa manovra. I tarantini possono rincuorarsi in realtà solo per un disperato salvataggio sulla linea effettuato dal libero vicentino Carrara su tiro di Fabbri al quarto d'ora del secondo tempo, oltre ad altre due o tre occasioni fallite in maniera clamorosa dallo stesso Fabbri e dall'altra punta Fagnoli. I veneti dal canto loro raramente hanno cercato di impaginare nella difesa rossobianca, ma quando si sono protesi nella metà campo tarantina lo hanno fatto sempre pericolosamente. Da ricordare, a tale proposito, due tiri sferrati dalla mezz'ala Brucchi proprio all'inizio dell'incontro. Per il Taranto si tratta in ogni caso di un punto guadagnato che gli permette di continuare la sua ricerca per recuperare i cinque punti di penalizzazione.

Al Palermo non basta un gol per superare l'Atalanta: 1-1

NETE: al 17' del primo tempo Manfrotti per l'Atalanta, al 24' del primo tempo De Stefano per il Palermo. PALERMO: Oddi; Ammendola, Paschillo; Valtoli (dal 34' della ripresa Casparoli), Di Cicco (Volpato dal 21' della ripresa), Silipe; Orso, De Stefano, Cellini, Lopez, Lancia Caputo. In panchina: Peluso, Romano, Burrellino. ATALANTA: Muzzi; Minicchi, Pizzilli; Busi (dal 37' del s.t. della ripresa), Bacciarini, Vassanelli; De Bernardis, Baccini, Peluso; Bocca, Minella (dal 37' della ripresa Sola); in panchina: Busi, Barbone, Maccioni. ARBITRO: Turpi, di Tivoli. PALERMO — (s.g.) Il pareggio va stretto al Palermo che ha colpito anche un palo con Cal-

loni a portiere battuto, che si è visto seguire un rigore notissimo dal signor Turpi e, infine, si è visto respingere sulla linea da un difensore un altro tiro di Cellini con Muzzi ormai fuori campo. L'Atalanta punta in vantaggio al 17'. Rocca lancia un calcio d'angolo, Oddi e Minella saltano, l'atletico ottiene il portiere rossoneri e il pallone finisce a Manfrotti che di testa segna a porta vuota. Il Palermo reagisce ed al 24' rispedisce le sorti del match. E' De Stefano che a conclusione di una agguerrita partita da tre quarti di campo, giunge sino al limite dell'area di rigore in posizione piuttosto centrale fa un tiro a rete rotondo micidiale per buona parte di inattesa che non spaventa. Vani, in ripresa, i tentativi del rossoneri di conquistare due punti preziosi, vista la penalizzazione per il «calcio commesso».